

In gravissime condizioni un metronotte colpito in una tentata rapina in via Amba Aradam

Spara tra la folla, in fila per lo stipendio

Allo sportello della Banca Popolare di Milano, fra decine di impiegati andati a ritirare i soldi - Ferito anche un cassiere - I banditi sono fuggiti gettando nel caos il quartiere di S. Giovanni - Un malcapitato è stato malmenato perché scambiato per un rapinatore - Ha fruttato cento milioni un colpo in banca all'Eur



NELLA FOTO: una folla di curiosi sul luogo della rapina e il metronotte ferito



Una sequenza drammatica e confusa: tutto il quartiere di S. Giovanni gettato nel caos, tra le volanti della polizia che sfrecciavano e una caccia all'uomo serrata tra la gente; due feriti (uno in modo gravissimo). E' il bilancio dell'assalto tentato ieri (non si sa ancora bene se da un rapinatore o da un gruppo di banditi) negli uffici della sede INAM di via Amba Aradam.

Tutto è cominciato verso le dieci, fra la folla di centinaia di impiegati che ieri, giorno di paga, si affollavano agli uffici del Banco popolare di Milano, al secondo piano dell'edificio della direzione dell'INAM. Un metronotte, Luigi Sperandini, sorvegliava le operazioni di pagamento. Confuso tra i dipendenti INAM un uomo, sui trent'anni, robusto. Improvvisamente ha estratto la pistola, ha gridato: «Non si muova nessuno».

Ma questa volta i redattori hanno impedito l'occupazione, ed oggi il giornale sarà in edicola. Vorrebbero imporre, con metodi mafiosi, al quotidiano di diventare l'organo di via dei Volsci - Il tentativo di scaricare, con la propaganda, una crisi politica che li vede isolati e furiosamente divisi.

Gli autonomi ci riprovano (e due) con LC

Vorrebbero imporre, con metodi mafiosi, al quotidiano di diventare l'organo di via dei Volsci - Il tentativo di scaricare, con la propaganda, una crisi politica che li vede isolati e furiosamente divisi.

Ci risiamo: per la seconda volta in pochi giorni un centinaio di autonomi - un po' nutriti, come delegazione - si sono presentati, quest'oggi minacciosamente, davanti alla sede del giornale tanto amato e tanto odiato. Le intenzioni erano probabilmente le stesse della bieca e ottusa occupazione di Lotta Continua di una settimana fa, quella che si concludeva impedendo al quotidiano di uscire in edicola, e con un tristo rogo di libri: erano quelli del famoso congresso di Rimini di L.C.

Questa volta, però, i redattori di Lotta Continua hanno risposto in maniera leggermente diversa, e la loro resistenza è stata un po' meno passiva: riuscendo così - fra momenti di tensione e qualche spinta - a non farsi invadere la redazione e a garantire l'uscita delle venti pagine. Niente interventi della polizia (che è arrivata, ma è restata a guardare), niente «scontri» più o meno armati fra vari militanti: però quando sono arrivati gli autonomi e i comunisti del Pci, il clima è cambiato.

LC fosse il loro giornale e viene riconosciuto come «punto di riferimento». Con metodi mafiosi vogliono fare diventare il giornale l'organo dell'autonomia - anzi di quest'ala dell'autonomia - vogliono imporre di nuovo, come nel 1977, le pagine dei comunicati dei vari coordinamenti autonomi. Le crisi politiche, si sa, si risolvono con la propaganda da studio e sulla stampa.

Così ieri gli autonomi hanno «chiesto», prima che LC facesse un'assemblea sulla «stampa e il movimento» dentro la redazione, poi che la si organizzasse fuori, anche con altri giornali, poi ancora che si pubblicasse un loro comunicato (e molti altri); poi che il quotidiano si facesse promotore e «garante» di una manifestazione per il primo dicembre, e di un'altra per il 12 dicembre. Insomma: la richiesta è che Lotta Continua ricominci a «coprirli».

La risposta, è stata, in ogni caso «no». Durante l'altra occupazione il quotidiano ha subito danni per cinque milioni. Oggi, con un corsivo L.C. risponde che è anche possibile occupare la redazione per alcuni giorni, con un'operazione militare, ma che questo non convincerà certo i redattori a cambiare linea.

Il rischio allora è che autonomia passi a forme di intimidazione e di aggressione più pesanti.

E' un argentino, appena sbarcato a Olbia. Rapirono uno studente: uno della banda catturato dopo 9 anni

Preso, dopo nove anni, un componente della banda responsabile di uno dei primi sequestri di persona avvenuti a Roma, Bruno Ippolito Valente, 30 anni, nativo di Buenos Aires è stato arrestato dalla polizia di Olbia in Sardegna, dove era appena arrivato da Civitavecchia. E' accusato, oltre che di reati minori, del rapimento di Sandro Pandolfi, uno studente di legge di Roma.

I fatti risalgono a nove anni fa. La sera del 12 novembre 1970 Sandro Pandolfi ricevette una telefonata e fu invitato a scendere per strada. Appena uscito fu avvicinato da due giovani, di circa vent'anni, che lo minacciarono e lo costrinsero a salire su una «500», quindi lo portarono a Ostia. Nella stessa notte i rapitori telefonarono alla madre del studente e lo chiesero un riscatto di venti milioni per riaverlo il figlio. Il riscatto, però, non venne mai pagato. Il giovane, che era stato rinchiuso in una cabina, riuscì infatti a liberarsi e ad arrivare al commissariato di Ostia. Nel corso delle indagini furono emessi dal giudice istruttore alcuni mandati di cattura, fra cui quello per l'argentino arrestato ieri.

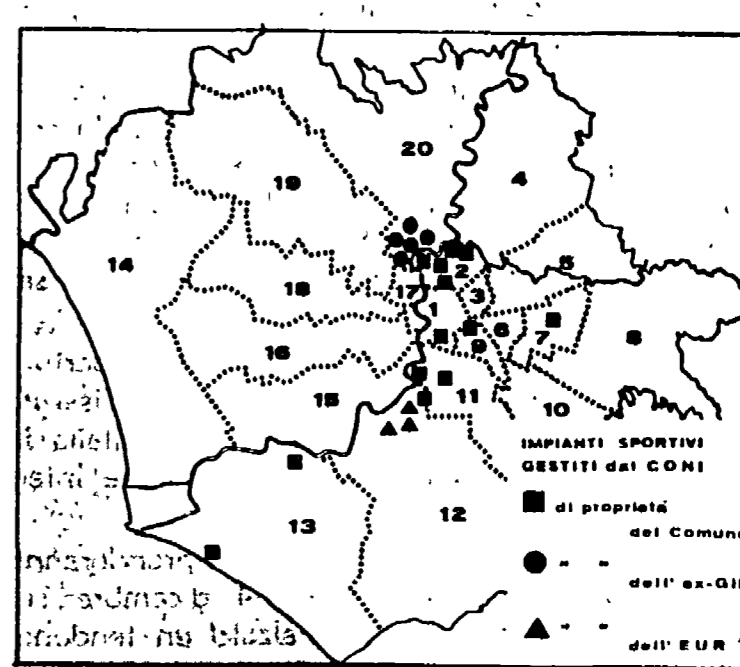
Hanno completato con tutta calma l'opera, senza destare nessun allarme, impadronendosi di tutto il denaro che era già pronto per le normali operazioni di cassa. Non li ha interrotti nemmeno l'arrivo del vero vigile notturno. Come ogni mattina, il metronotte prende servizio alle 7,30 e ignaro di essere stato preceduto da un pericoloso sosia, anche ieri è andato in orario al suo posto di lavoro. E' stato aggredito e disarmato e messo in condizioni di non nuocere, come tutti gli altri presenti.

Più tardi i rapinatori hanno abbandonato con il bottino la banca, dileguandosi a bordo di una autovettura che li attendeva, guidata da un altro complice. Si sono confusi nel traffico, piuttosto inteso a quell'ora, dell'Eur, e si sono allontanati indisturbati.

Presentato il programma del Comune

Campi sportivi in più (e c'è anche il «fatelo da voi»)

Come verranno utilizzati gli impianti di Tor di Quinto - Per le strutture private è prevista una sanatoria - Anche ai bambini tessera sanitaria



N.B. - Nel grafico è illustrata l'attuale disposizione degli impianti sportivi gestiti dal Coni e di proprietà del Comune (stadio Fiumino, palazzina dello sport, non sportiva EUR, stadio della Fiamma, stadio Eucalipto, campo CRAL Acquedona, campi Villaggio olimpico, campo Tor Marancia, campo Acilia, palestre via Sanna, stadio Terme di Caracalla, campo Ramoni, di proprietà dell'Asd Glt (stadio Olimpico), piscine Foro Italico, stadio del Marmi, tennis Foro Italico, stadio della Farnesina) e di proprietà dell'Eur (palazzo dello sport, piscina della rosa, velodromo olimpico).

«Correre, saltare, nuotare, fare sport. Sì, ma dopo? La domanda se la pongono un po' tutti: a Roma, si sa, è una città in cui, fra i tanti mali, c'è anche una pesantissima carenza di attrezzature sportive. Per fare un'idea di quanto sia grave, per andare in piscina, bisogna fare i conti non solo con l'orologio ma anche con l'errata disposizione degli impianti sul territorio (dovuta anche in parte alle scelte fatte in occasione degli anni olimpici) che ha favorito alcuni quartieri lasciando scoperte le zone periferiche della città, quelle che in definitiva non hanno più bisogno.

Domani alle ore 19 nella sala-teatro della Casa dello studente, in via De Lolla, si terrà un'assemblea indetta dal circolo universitario della Fgci romana. «Dopo il comitato centrale del Pci una spinta per estendere le lotte sociali e della gioventù» è il tema dell'incontro, cui parteciperanno compagni Garardo Chiaromonte, segretario del Pci e Goffredo Bettini della segreteria della Federazione giovanile comunista italiana.

Un'assemblea a Cinecittà con Pio Galli segretario generale della FLM

«Ma perché tanti operai votano DC?»

La sezione Cinecittà è al centro di un quartiere, lungo la via Tuscolana, che un tempo si definiva «popolare». In realtà - spiega il segretario Claudio Siena, operaio della nettezza urbana, nel Pci dal '68 - non è più un territorio così omogeneo. La presenza operaia è ancora forte, ma i massicci insediamenti degli anni della grande speculazione edilizia hanno immesso nel tessuto sociale una larga fetta di ceti medio borghesi. Anche in sezione c'è un afflusso, a fianco di lavoratori, di impiegati, di commercianti, di artisti.

La classe operaia è oggi all'altezza del suo compito storico? In quale misura riesce ad incidere sui vari livelli della crisi, sulle scelte che determinano una trasformazione e un governo democratico, di massa dell'economia, dello Stato? L'autocritica condotta nell'insieme del partito, ha portato a una ripulitura della crisi economica, politica, e sociale del Paese.

La classe operaia è oggi all'altezza del suo compito storico? In quale misura riesce ad incidere sui vari livelli della crisi, sulle scelte che determinano una trasformazione e un governo democratico, di massa dell'economia, dello Stato? L'autocritica condotta nell'insieme del partito, ha portato a una ripulitura della crisi economica, politica, e sociale del Paese.

La classe operaia è oggi all'altezza del suo compito storico? In quale misura riesce ad incidere sui vari livelli della crisi, sulle scelte che determinano una trasformazione e un governo democratico, di massa dell'economia, dello Stato? L'autocritica condotta nell'insieme del partito, ha portato a una ripulitura della crisi economica, politica, e sociale del Paese.

La classe operaia è oggi all'altezza del suo compito storico? In quale misura riesce ad incidere sui vari livelli della crisi, sulle scelte che determinano una trasformazione e un governo democratico, di massa dell'economia, dello Stato? L'autocritica condotta nell'insieme del partito, ha portato a una ripulitura della crisi economica, politica, e sociale del Paese.



Libertà per l'Uruguay: protesta davanti alla FAO

Per la salvezza e la libertà dei prigionieri politici uruguayani, per l'amnistia generale: questi gli obiettivi della manifestazione che si è svolta ieri davanti alla FAO, indetta da tutti i movimenti giovanili democratici italiani. La protesta dei giovani è legata alle recenti drammatiche notizie che giungono dall'Uruguay: si parla, infatti, dell'annientamento dei 1.400 detenuti politici rinchiusi nel campo di concentramento chiamato «Libertad» e di un nuovo sanguinoso giro di vite repressiva.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature: ore 11 di ieri: Roma Nord 6 gradi, Fiumicino 11; Viterbo 9; Frosinone 5. Per oggi si prevede: cielo sereno. Nebbie notturne.